

MdO

La Mostra d'Oltremare

RICERCHE STORICHE E RESTAURO DEL MODERNO

nella Napoli occidentale

a cura di

Aldo Aveta
Alessandro Castagnaro
Fabio Mangone

 fedOAPress

 Editori paparo



**La Mostra d'Oltremare
nella Napoli occidentale**
Ricerche storiche e restauro del moderno

La Mostra d'Oltremare nella Napoli occidentale

Ricerche storiche e restauro del moderno

a cura di

Aldo Aveta, Alessandro Castagnaro, Fabio Mangone



Diretta da
Alessandro Castagnaro, Fabio Mangone

Comitato scientifico

Alfredo Buccaro
Aldo Aveta
Pasquale Belfiore
Gian Paolo Consoli
Elena Dellapiana
Salvatore Di Liello
Andreas Giacumacatos
Antonio Pizza
Augusto Roca De Amicis
Pasquale Rossi
Massimiliano Savorra
Vincenzo Trione
Isabella Valente

1.
La Mostra d'Oltremare nella Napoli occidentale
Ricerche storiche e restauro del moderno
a cura di Aldo Aveta, Alessandro Castagnaro, Fabio Mangone

Comitato redazionale

Raffaele Amore, Francesca Capano,
Valeria Pagnini, Alberto Terminio

Copertina

Vincenzo Pinto

Coordinamento editoriale e progetto grafico
editori paparo

La Mostra d'Oltremare nella Napoli occidentale : ricerche storiche e restauro del moderno / a cura di Aldo Aveta, Alessandro Castagnaro, Fabio Mangone. – Napoli : FedOAPress ; Roma-Napoli : Paparo, 2021. – 635 p. : ill. ; 25 cm. – (Storia Critica Architettura Città ; 1).

Accesso alla versione elettronica:
<http://www.fedoabooks.unina.it>

© 2021 FedOAPress – Federico II University Press – Università degli Studi di Napoli Federico II - Edizione digitale

Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”
Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli, Italy
<http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy
Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza
Creative Commons Attribution 4.0 International
ISBN: 978-88-6887-097-3
DOI: 10.6093/ 978-88-6887-097-3

2021 editori paparo srl - Edizione cartacea
via Boezio, 4C - 00193 Roma - via Filangieri, 36 - 80121 Napoli
www.editoripaparo.com - editori@editoripaparo.com

ISBN: 978 88 31983 556

Ringraziamenti

I curatori ringraziano l'Ateneo Federico II, che ha seguito la lunga e impegnativa ricerca nella continuità istituzionale avviata con il supporto dell'allora rettore Gaetano Manfredi, divenuto poi ministro dell'Università e della Ricerca, e proseguita con la guida di Arturo De Vivo, fino alla conclusione durante il rettorato di Matteo Lorito; Michelangelo Russo, direttore del Dipartimento di Architettura, cui afferiscono i curatori e la gran parte degli autori del volume; tutti gli autori dei saggi che hanno contribuito in maniera significativa a tracciare la storia e le linee guida metodologiche per i tanto auspicati interventi di restauro, conservazione e rinascita del complesso della Mostra d'Oltremare; Uberto Siola, tra i pionieri degli studi sulla Mostra, per la sua prefazione; Andrea Maglio, direttore del BAP.

Un ringraziamento particolare a Raffaele Amore, Francesca Capano, Valeria Pagnini e Alberto Terminio per l'impegno profuso nel lavoro redazionale e nella lettura critica dei contributi, nonché nella selezione dell'apparato iconografico del volume.

Un sentito ringraziamento a Paolo De Stefano e a Florian Castiglione che con le loro fotografie hanno arricchito l'iconografia contemporanea del volume documentando la condizione attuale della Mostra. Inoltre, si ringraziano tutti gli enti e gli archivi che hanno concesso la pubblicazione delle immagini (per i quali si rimanda alle singole parti del volume), nonché la consultazione dei documenti da loro posseduti (in particolare, si segnala che tutte le immagini in bianco e nero poste in apertura dei capitoli e dei saggi, ad eccezione di quelle indicate tramite una specifica didascalia, appartengono all'Archivio fotografico Carbone e riguardano la riapertura della Mostra nel 1952).

Un ringraziamento all'architetta Elena Mendia, impegnata professionalmente in maniera attiva nella ricostruzione postbellica della Mostra, la quale con generosa disponibilità ha fornito la sua testimonianza e concesso la visione e la pubblicazione di documenti, disegni e foto.

Un ringraziamento all'Ufficio tecnico della Mostra d'Oltremare per aver messo a disposizione i documenti d'archivio e per le preziose informazioni fornite sia durante la fase di ricerca iniziale, sia durante la stesura del volume.

Un ringraziamento al vescovo di Pozzuoli Gennaro Pascarella che ha generosamente consentito la pubblicazione di molti documenti inediti dell'archivio storico A. D'Ambrosio della Diocesi di Pozzuoli.

A Paola Marone per aver donato alcune foto inedite relative alla costruzione del primo complesso della Mostra.

A Vincenzo Pinto per la generosa disponibilità nell'elaborazione del progetto grafico della copertina del volume.

Si ringrazia Roberto Delle Donne per aver concesso la coedizione tra la FedOA - Federico II University Press e la casa editrice Editori Paparo. Si ringrazia inoltre Andrea Rea, allora presidente della Mostra, che, con il suo staff, volle stipulare con i dipartimenti di Architettura varie convenzioni con la finalità di conoscenza e valorizzazione del complesso.

Infine, un ricordo a Benedetto Gravagnuolo – del quale pubblichiamo uno dei suoi ultimi scritti – il quale, prima da preside dell'allora Facoltà di Architettura e poi da direttore del dipartimento di Storia dell'architettura e restauro della stessa facoltà, diede avvio alla ricerca, con visione interdisciplinare, sulla Mostra d'Oltremare. Alla sua memoria è dedicato questo volume.

In copertina

Il Teatro Mediterraneo e Palazzo dell'Arte, 1952 (Archivio fotografico Carbone)

In retrocopertina

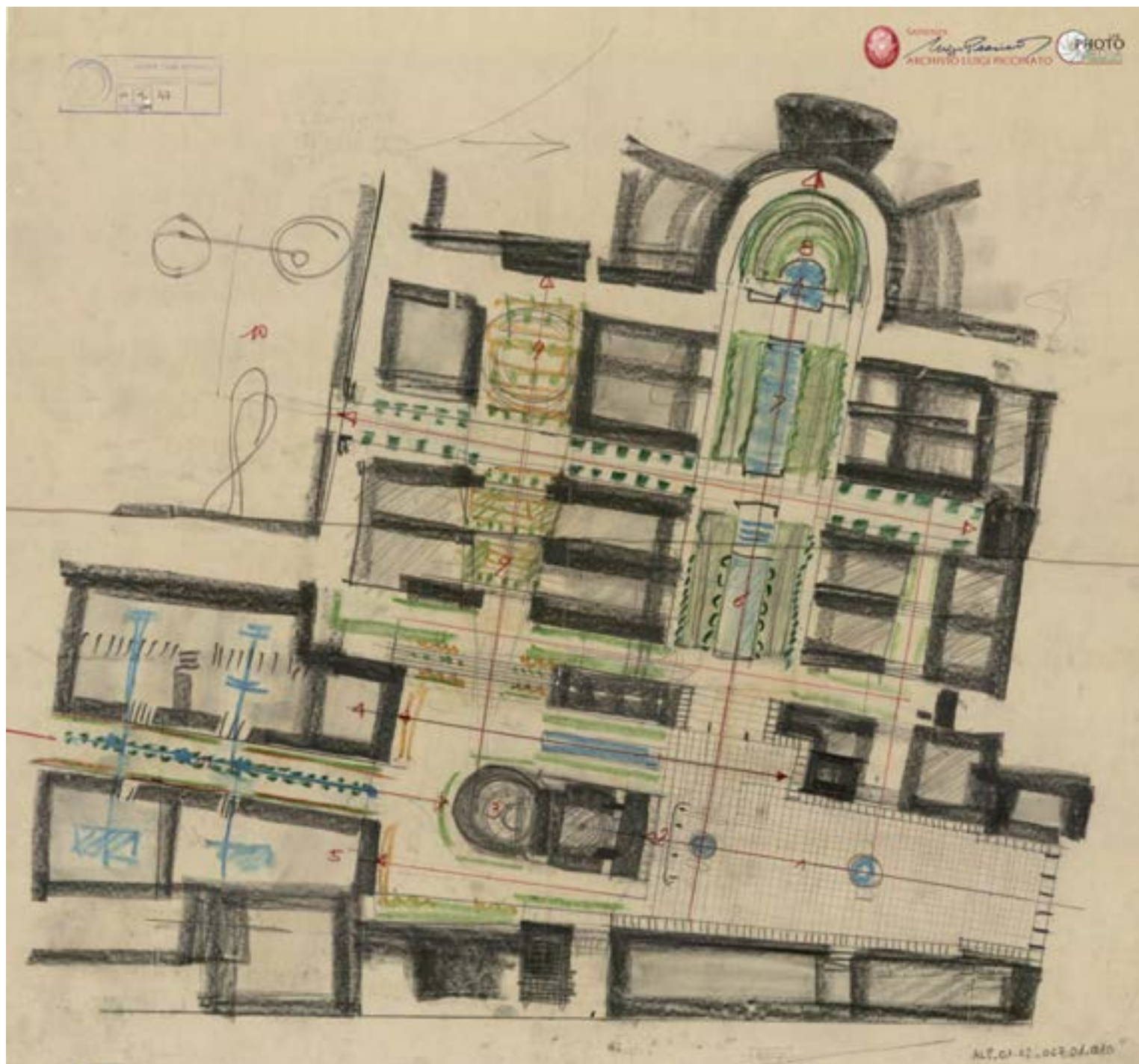
La Mostra del P. N. F., Prima Triennale delle terre italiane d'oltremare, 15 maggio - 19 ottobre 1940 - XVIII, Gros Ponti & C., Torino.

Sommario

- Presentazioni*
- 9 Matteo Lorito, *Rettore dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
- 10 Gaetano Manfredi, *già Ministro dell'Università e della Ricerca*
- 11 Arturo De Vivo, *già Rettore dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
- 12 Michelangelo Russo, *Direttore del Dipartimento di Architettura (DiARC) dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
- 14 Uberto Siola, *già Preside della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
- 18 *Portfolio fotografico*
Paolo De Stefano
- 37 *Introduzione*
Aldo Aveta, Alessandro Castagnaro, Fabio Mangone
- 40 *Portfolio 1940*
- 1. La Mostra d'Oltremare. Un caposaldo della Napoli contemporanea**
- 1.1. Il contesto storico-culturale della Mostra**
- 61 *Prima della Triennale d'Oltremare: esposizioni nella Napoli postunitaria. Luoghi, dibattiti, permanenze*
Fabio Mangone
- 69 *Mostre ed esposizioni durante il fascismo: politica culturale e regime*
Francesca Capano
- 83 *Alle porte dell'area flegrea: formazione, evoluzione e identità del territorio di Fuorigrotta e Bagnoli*
Alfredo Buccaro
- 93 *Fuorigrotta tra fascismo e guerra. Trasformazioni urbane e risanamento dell'area occidentale di Napoli*
Luigi Veronese
- 1.2. La Mostra attraverso il tempo**
- 105 *Il quartiere occidentale e l'architettura per lo sport*
Alessandro Castagnaro
- 119 *«Una eccezionale promessa». La Mostra d'Oltremare nella storiografia italiana tra rimozione e revisionismo (1940-1990)*
Giovanni Menna
- 131 *L'attività della Mostra attraverso i quotidiani*
Valeria Pagnini
- 139 *Il 'cuore verde' del quartiere: la Mostra d'Oltremare e l'area di Fuorigrotta nel secondo dopoguerra*
Andrea Maglio
- 149 *Costruire per la Mostra: sperimentazione e pensiero tecnico tra progresso e autarchia*
Paola Ascione
- 159 *Le opere di Carlo Cocchia alla Mostra d'Oltremare*
Alessandro Castagnaro
- 171 *Una nota inedita sul programma organico e sul piano della Mostra*
Massimo Visone
- 1.3. La Mostra, temi nell'attualità. Valori, significati, problematiche**
- 181 *Qualità e significati dell'impianto urbano immerso nel grande parco*
Benedetto Gravagnuolo
- 185 *Il centro incompiuto della Napoli Moderna. Paesaggio, architettura e multiculturalità*
Lilia Pagano

- 199 *Patrimoni fragili: l'architettura del Novecento e i materiali sperimentali alla 'prova del tempo'*
Renata Picone
- 207 *Il restauro dell'architettura di un passato prossimo. Interazioni tra costruito e decorazioni*
Valentina Russo
- 215 *Restauro del Moderno: memoria di 'superficie' e strumenti teorico-operativi del restauro*
Bianca Gioia Marino
- 223 *Vulnerabilità sismica e restauro strutturale del moderno nella Mostra d'Oltremare*
Raffaele Amore
- 229 *Conservazione e sostenibilità energetica: un corretto approccio metodologico nella Mostra d'Oltremare*
Claudia Aveta
- 239 *La Mostra d'Oltremare, tra piani urbanistici e dimensione metropolitana*
Raffaele Amore, Aldo Aveta
- 249 *Questioni metodologiche nel rilievo e nella rappresentazione delle architetture e degli spazi aperti della Mostra d'Oltremare*
Massimiliano Campi, Antonella di Luggo
- 257 *La manutenzione programmata per il restauro del moderno: la Mostra d'Oltremare di Napoli*
Maria Rita Pinto, Serena Viola
- 267 *Le acqueforti di Roberto Pane e Lino Bianchi Barriviera per la Mostra d'Oltremare, edite in cartolina dall'Istituto Geografico De Agostini*
Andrea Pane
- 2. Un complesso espositivo. Il tempo**
- 277 *Alberto Calza Bini: all'origine della Mostra a Fuorigrotta*
Francesca Capano
- 285 *Dal verde all'architettura: Marcello Canino, Luigi Piccinato, Carlo Cocchia e l'elaborazione del piano*
Andrea Maglio
- 291 *Gli allestimenti alla prima Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare: propaganda ed educazione tra suggestioni e illusioni*
Gemma Belli
- 299 *Il parco della Mostra d'Oltremare: un giardino storico nel panorama internazionale*
Massimo Visone
- 311 *Il Settore Storico*
Emma Maglio
- 317 *Il Settore Geografico: la messa in scena dell'Impero Fascista*
Salvatore Di Liello
- 325 *Il Settore della Produzione e del Lavoro*
Giovanni Menna
- 335 *Le testimonianze archeologiche*
Alfredo Buccaro, Francesca Capano
- 345 *La memoria delle colonie*
Emma Maglio, Paola Vitolo
- 353 *Il contributo degli artisti*
Antonella Basilico Pisaturo
- 361 *La bellezza riunita. Fontainebleau ai Campi Flegrei (1952)*
Stefano Causa, Patrizia Piscitello
- 371 *La Mostra d'Oltremare di Napoli. La ceramica protagonista della decorazione moderna*
Maria Grazia Gargiulo
- 3. Le architetture del complesso tra storia e conservazione**
- 379 *I padiglioni. Gli allestimenti fra passato e futuro*
Paolo Giardiello
- 389 *Le ragioni del Moderno tra Natura e Storia. L'Arena Flegrea di Giulio de Luca (1938-1952)*
Giovanni Menna
- 397 *L'Arena Flegrea tra diritto alla modificazione e problematiche conservative*
Andrea Pane
- 405 *Teatro Mediterraneo e Palazzo dell'Arte*
Andrea Maglio
- 413 *Il Teatro Mediterraneo e Palazzo dell'Arte come fulcro della Mostra d'Oltremare a Napoli. Questioni di Restauro*
Renata Picone
- 423 *Il Cubo d'Oro nel padiglione dell'Africa Orientale Italiana*
Gemma Belli

- 429 *Come un mosaico. Per il difficile (e urgente) restauro del Cubo d'Oro nella Mostra d'Oltremare di Napoli*
Valentina Russo
- 441 *Il Padiglione della Civiltà Cristiana in Africa*
Alessandro Castagnaro
- 447 *Il Padiglione della Civiltà Cristiana in Africa: la complessità del restauro di un'architettura d'autore da destinare a svago e cultura*
Aldo Aveta
- 455 *Il Padiglione Rodi: Archeologia italiana nel Dodecaneso e narrativa di regime*
Salvatore Di Liello
- 465 *Il Padiglione Rodi: valori celebrativi e obiettivi del progetto di restauro*
Aldo Aveta
- 473 *Il Parco Faunistico e il Piano del verde della Mostra d'Oltremare*
Raffaella Russo Spena
- 477 *Il Parco Divertimenti e il Parco Faunistico di Napoli. La conservazione di un patrimonio architettonico ad alta specificità*
Luigi Veronese
- 483 *Il Padiglione dell'America Latina*
Giovanni Menna
- 489 *Padiglione dell'America Latina: restauro e valori contemporanei*
Bianca Gioia Marino
- 499 *La Torre delle Partito Nazionale Fascista*
Raffaella Russo Spena
- 503 *Il progetto di restauro e di rivitalizzazione della Torre delle Nazioni alla Mostra d'Oltremare di Napoli*
Vincenzo Corvino, Giovanni Multari
- 513 *I fantasmi del palcoscenico: il fregio dell'Arena Flegrea fra Nicola Fabricatore e Tullia Matania*
Gaia Salvatori
- 521 *Un cantiere didattico all'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli: il restauro del mosaico di Nicola Fabricatore dell'Arena Flegrea (1940)*
Pasquale Rossi, Monica Martelli Castaldi
- 528 *Portfolio fotografico
Restauri recenti*
- 4. Retrospezioni e testimonianze**
- 543 *La Mostra d'Oltremare negli archivi fotografici*
Gemma Belli
- 549 *Il patrimonio botanico del parco urbano della Mostra d'Oltremare*
Barbara Bertoli
- 557 *Proposte di Linee Guida per il restauro e il ripristino del verde del parco della Mostra d'Oltremare*
Fabrizio Cembalo Sambiasi Sanseverino
- 565 *La Triennale d'Oltremare nei documenti del Fondo Fotografico dell'Archivio Storico Municipale di Napoli*
Alessio Mazza
- 571 *Rappresentazione di luoghi lontani. I villaggi indigeni e il Bagno di Fasilides*
Daniela Palomba
- 579 *La Mostra d'Oltremare negli anni della ricostruzione (1950-52): la testimonianza di Elena Mendia*
Alberto Terminio
- 587 *La Mostra d'Oltremare attraverso gli archivi degli architetti*
Massimo Visone
- 595 *La fotografia come strumento di tutela del patrimonio architettonico. Portfolio fotografico*
Florian Castiglione
- 611 **Bibliografia**
a cura di Alberto Terminio, Massimo Visone
- 625 **Indice dei nomi**



Alberto Calza Bini: all'origine della Mostra a Fuorigrotta

Francesca Capano

Alberto Calza Bini

La politica demagogica di Benito Mussolini alla continua ricerca di consenso portava a una costante propaganda politica: tra gli espedienti vi era quello di identificare le città con una funzione principale che diveniva iconica. Napoli fu destinata ad essere la città del «porto imperiale»¹. Per confermare la vocazione portuale napoletana, che sottintendeva scambi culturali, politici e magari economici, bisognava dotare Napoli di un'area fieristica permanente. Le smanie imperialistiche dello Stato italiano sarebbero state ben rappresentate da mostre, esposizioni, eventi culturali che raccontassero le 'terre d'oltremare'.

L'incarico di studiare la più idonea sistemazione per un'Esposizione delle Terre Italiane d'Oltremare, al fine di organizzare periodicamente mostre con cadenza triennale, fu affidato nel 1936 ad Alberto Calza Bini dall'allora prefetto di Napoli Giovanni Battista Marziali²; scelta sostenuta dal podestà Giovanni Orgera in qualità di rappresentante della municipalità.

Alberto Calza Bini era tra i più influenti architetti italiani, forse secondo solo a Marcello Piacentini e a Gustavo Giovannoni. La sua carriera professionale fu, però, collegata alla sua carriera politica (deputato del Parlamento italiano in tre legislature dal 1929 al 1943). Dopo la marcia su Roma fu nominato presidente dell'Istituto Case Popolari di Roma; fu promotore, nel 1927, del concorso nazionale per il quartiere sperimentale della Garbatella. A Calza Bini si deve l'istituzione nel 1924 del Sindacato Nazionale Fascista Architetti, di cui fu anche segretario³. Già docente del corso di Edilizia economica e popolare alla Scuola superiore di architettura di Roma, fondò nel 1928 la Scuola superiore di Architettura di Napoli, di cui fu direttore nel 1929, dopo Raimondo D'Aronco⁴. Nel 1935 la scuola napoletana divenne Facoltà di Architettura e chiaramente Calza Bini ne fu il primo preside fino al 1944 (poi anche dal 1952 al 1955) nonché professore di Composizione Architettonica e di Elementi di Architettura⁵. Sempre nel 1930 fondò l'Istituto Nazionale di Urbanistica (I.N.U.). Fu membro dell'Accademia di San Luca e anche presidente dal 1939 al 1944. Ma soprattutto era il fratello di Gino Calza Bini, uno dei capi dello squadristo romano. La parentela aiutò Alberto nelle continue affermazioni professionali – protagonista nei più importanti eventi di architettura di quegli anni – e nella conduzione di battaglie importanti e proficue anche per l'affermazione del ruolo di architetto. Finita

la guerra e cambiati, fortunatamente, gli scenari politici, il forte legame con il regime fascista fu però un deterrente per una corretta lettura della sua figura e del suo ruolo nella scuola d'architettura nazionale.

La Mostra d'Oltremare e la Facoltà di Architettura

Organizzare un'area fieristica permanente, destinata ad accogliere esposizioni che divulgassero la cultura e la produzione delle Terre Italiane d'Oltremare, collimava perfettamente con le istanze culturali che avevano condotto all'organizzazione di eventi con tema coloniale anche nel resto d'Europa. Gli obiettivi di Mussolini per l'Italia erano chiari: ottenere maggiori consensi, giustificare le spese sostenute per le campagne coloniali e per il mantenimento delle colonie, assegnare allo Stato italiano un ruolo riconducibile a quelli di Gran Bretagna, Francia e Germania. Infatti tra il secondo e terzo decennio del Novecento, anche in Italia furono organizzate varie manifestazioni coloniali all'interno, però, di altre esibizioni: la Mostra Coloniale all'Esposizione Nazionale di Torino (1911), la Sezione Coloniale nella Fiera della Marina a Genova (1914), la mostra a Milano in occasione della Fiera Autunnale al Parco Sempione (1928) e la mostra tematica durante l'Esposizione del 1928 di Torino⁶. Il Palazzo delle Esposizioni ospitò la Prima Mostra Internazionale d'Arte Coloniale dell'Ente Autonomo Fiera Campionaria di Tripoli nel 1931; Napoli, invece, fu scelta come sede della Seconda Mostra Internazionale d'Arte Coloniale del 1934, organizzata a Castelnuovo⁷, che rappresentò l'antecedente napoletano della Mostra d'Oltremare.

Calza Bini, all'epoca preside della Facoltà di Architettura, fu il regista della fase preliminare per la realizzazione della struttura espositiva, segnalando la più idonea collocazione del complesso in rapporto all'impianto urbano e alle ipotetiche linee di sviluppo urbanistico. La scelta ricadde sui Campi Flegrei, come emerge dalla relazione sottoscritta dall'architetto e datata 9 dicembre 1936⁸. I Campi Flegrei, precisamente, il versante più orientale e più vicino a Napoli, cioè Fuorigrotta, era un'area poco edificata, in espansione per la recente destinazione ad area industriale e già servita da una rete ferroviaria e tramviaria in corso di miglioramento. Alla relazione di Calza Bini è allegata una planimetria dove sono graficizzate le aree del quartiere di Fuorigrotta già costruite e occupate dalle residenze, il recinto



del parco ferroviario, i suoli da destinare alla mostra, «Zona Mostre», le aree industriali, «ILVA», e il Parco della Rimembranza. La pianta evidenzia anche la strada ferrata e le stazioni, le gallerie che attraversano la collina di Posillipo (galleria Laziale e 2 Galleria, oggi delle Quattro Giornate) e uno schematico impianto stradale. Nello stesso anno venne redatto il Piano regolatore generale della città di Napoli, realizzato dalla apposita Commissione intersindacale per il PRG della città di Napoli, al quale Calza Bini faceva riferimento nella relazione. Il piano del 1936 divenne attuativo solo nel 1939⁹; ma nel 1937, invece, fu approvato il Piano di Risanamento del rione Fuorigrotta per poter iniziare la costruzione della Mostra¹⁰. Il piano a scala urbana e il piano a scala di quartiere presentavano alcune differenze; la più evidente era l'area da destinare al complesso espositivo meno estesa nel piano di Fuorigrotta. Il 20 maggio del 1937 Mussolini sancì definitivamente che il quartiere di Fuorigrotta avrebbe accolto il complesso fieristico,¹¹ nello stesso anno dell'approvazione del piano di Fuorigrotta.

Per realizzare la Mostra – secondo i contenuti e i temi che essa avrebbe sottinteso ma anche per gli aspetti che avrebbero riguardato la sua costruzione – fu organizzata un'efficiente macchina burocratica: l'Ente Autonomo Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, che dipendeva direttamente dal Ministero dell'Africa Italiana e quindi dal suo presidente Attilio Teruzzi. L'onorevole Vincenzo Tecchio, napoletano e deputato del Parlamento italiano (legislature XXVIII e XXIX, le stesse di Calza Bini), fu nominato commissario generale governativo

A pag. 276

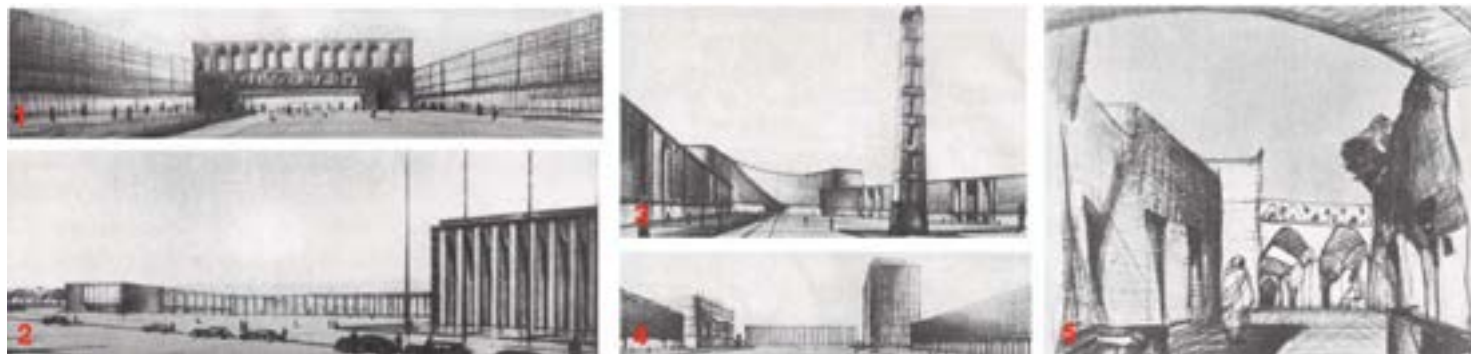
1. Luigi Piccinato (attr.), Bozza di studio per l'impianto planimetrico della Mostra, 1938 ca., Roma, Archivio Luigi Piccinato.

2. Alberto Calza Bini, *Planimetria di Fuorigrotta e Posillipo in evidenza le ipotesi per la sistemazione della Triennale d'Oltremare*, 1936. Napoli, Archivio di Stato.

3.1. *L'ingresso principale*; 3.2. *Il piazzale d'accesso alla mostra*; 3.3. *La Torre del P.N.F. alta circa 40 metri*; 3.4. *Uno dei grandi piazzali con padiglioni della mostra*; 3.5. *Un «suk» tripolino, come si vedrà ricostruito alla Triennale d'oltremare* (F. Stocchetti, *La Triennale d'Oltremare*, in «Le vie d'Italia», luglio, 1938).

dell'Ente Mostra¹². Tecchio coordinava sia gli aspetti tecnici, cioè relativi alla costruzione, che i contenuti. Il tema generale della Mostra era suddiviso in tre argomenti principali: Storia, Arte, Esercito. Il settore storico fu affidato al giornalista e storico africanista Carlo Zaghi; del settore artistico erano responsabili Giovanni Guerrini, pittore e architetto, e Giorgio Quaroni, pittore, in qualità di rappresentanti del Sindacato Fascista di Belle Arti; del settore militare fu responsabile Pietro Badoglio¹³, all'epoca anche duca di Addis Abeba. Tecchio dirigeva pure il Consiglio Superiore, composto da 33 membri, scelti tra politici e industriali, ed era responsabile della Direzione dei Servizi Tecnici, affidata a Calza Bini, a cui competeva l'elaborazione dell'impianto e dei principali edifici e del parco¹⁴. È chiaro a questo punto lo stretto rapporto che intercorse tra la politica di regime e la Mostra. Di tutti questi personaggi l'unico non legato al fascismo era Zaghi. Lo storico fu chiamato a Napoli proprio da Tecchio, dopo la segnalazione del ministro delle colonie Luigi Federzoni, perché riconosciuto come il maggiore esperto della storia coloniale italiana; «viaggi, esplorazioni d'Italiani in Africa; un tema da me ampiamente studiato in ricerche condotte in tutti gli archivi. C'ero solo io, allora, in Italia, o quasi, specialista in questo campo» raccontò anni dopo lo stesso Zaghi¹⁵.

Il Comitato Tecnico, ovvero l'organo dell'Ente responsabile degli aspetti legati al progetto e alla costruzione, fu affidato a Calza Bini e anch'esso era suddiviso per competenze: Adriano Galli (professore di Meccanica Razionale e Scienza delle Costruzioni) per i progetti, Girolamo Ippolito (professore di Costruzioni Idrauliche) per gli impianti, Ernesto Bruno Lapadula (l'unico dei tre estraneo all'università napoletana) per gli allestimenti¹⁶. Gli aspetti architettonici e urbanistici, nella prima fase, furono di competenza di Calza Bini, la cui fortuna politica e professionale venne confermata dall'incarico a preside della neo-nata Facoltà di architettura, fucina di giovani architetti, ai quali infatti fu data una grande occasione¹⁷. Calza Bini era coadiuvato da una *équipe* di tecnici coordinata da Carlo Cocchia e Luigi Piccinato¹⁸, professori colleghi di Calza Bini. Piccinato era stato chiamato a Napoli come professore di Edilizia cittadina e Arte dei giardini e di Urbanistica proprio da Calza Bini¹⁹.



Il 4 aprile 1938 veniva ufficialmente approvato lo statuto dell'Ente Mostra con Regio Decreto (n. 2215), il cui scopo era completare in soli due anni la Mostra delle Terre Italiane d'Oltremare. Cosa si intendesse per Terre Italiane d'Oltremare ce lo spiega uno dei protagonisti, Carlo Cocchia: «Così erano stati battezzati i nuovi territori conquistati per non qualificarli Colonie, tenuto conto che il parlare di Colonia suonava male fin da quel tempo»²⁰. Cocchia chiarisce anche il significato politico che sottintendeva il complesso fieristico: «Si voleva attraverso una grandiosa Mostra, documentare la storia della conquista militare, riallacciandola alla campagna di Abissinia del 1896, così disastrosamente conclusa, ed alle più recenti azioni militari in Tripolitania del 1911, glorificando il tempo ed il regime fascista di fronte alla popolazione, ed illustrando infine l'opera di civilizzazione svolta nei nuovi territori, le possibilità di reperimento di nuove materie prime e soprattutto le qualità del nuovo 'spazio vitale' inteso come risorsa eccellente per una popolazione che, un po' per sua tradizione e spontanea tendenza, un po' perché istigata dalle campagne propagandistiche del regime, continuava a crescere numericamente [...]. Napoli e il suo Porto erano stati, durante la guerra d'Africa, il più notevole centro di partenza delle truppe e del materiale bellico: ottemperando ai compiti propri nel dopoguerra, la città era stata chiamata ad assolvere le funzioni di centro di raccolta di tutto quanto doveva essere inviato in Africa, ed anche a questo compito si era dimostrata adeguata. Si pensava, perciò, che la città avesse finalmente trovato il suo ruolo di grande centro commerciale dei prodotti africani, per quanto in verità non si sapesse proprio bene quali prodotti si sarebbero potuti commerciare; era tuttavia la diffusa opinione dei più quella di credere che qualche cosa si sarebbe fatto di queste terre d'oltremare, e che la nostra città dovesse trarne vantaggio anche in rapporto alla sua posizione geografica»²¹.

La Mostra rappresentava anche la grande occasione della Facoltà di architettura per dimostrare le capacità della direzione e dei docenti e laureati. Infatti furono impegnati da subito, chiaramente grazie alla regia del suo preside, i docenti, Marcello Canino, Giovanni Battista Ceas, Ferdinando Chiaromonte, Carlo Cocchia, Mario De Renzi, Roberto Pane, Luigi Piccinato

e gli assistenti, poi professori, Stefania Filo Speciale, Giulio De Luca, Enzo Gentile, Nino Barillà, Giovanni Sepe, Vittorio Amicarelli²². I docenti coinvolti rappresentavano tutti i settori nei quali erano suddivisi gli insegnamenti della Facoltà.

Le prime 'immagini' della Mostra

Pochi sono i documenti iconografici relativi alle prime fasi progettuali della Mostra. Agli anni 1936-37, quando cioè Calza Bini dirigeva le scelte urbanistiche per la localizzazione della Mostra, risalgono gli elaborati grafici dei due già citati piani: il Piano Regolatore Generale del Comune di Napoli (1936-39) e il Piano di Risanamento per Fuorigrotta (1937-38). I lavori del Piano Regolatore Generale iniziarono nel 1934 e la commissione incaricata vedeva tra i responsabili anche Girolamo Ippolito e Luigi Piccinato, il primo responsabile della sezione Impianti del Comitato Tecnico, il secondo impegnato nel Teatro Mediterraneo, nei Parchi faunistico e dei divertimenti, nel Teatro dei Piccoli, nel progetto del verde e della Fontana dell'Esedra con Cocchia²³. A partecipare alla Commissione intersindacale responsabile del piano fu chiamato anche Canino, poiché conosceva profondamente la realtà napoletana. I lavori per la redazione del piano terminarono nel '36 e il piano fu approvato nel '39²⁴. Il dettaglio dell'area di nuova espansione di Fuorigrotta prevedeva una vasta zona, aperta e senza recinzioni, destinata a un complesso espositivo che faceva da cerniera tra l'espansione residenziale più prossima alle aree fuori le grotte e Bagnoli: «L'ampio e bel settore pianeggiante in leggero declivio compreso fra i due quartieri è stato destinato ad accogliere una zona per esposizioni, mostre, fiere, della quale Napoli ha assoluto bisogno e che per la sua felice ubicazione, per la vicinanza della zona balneare, per il suo contatto con il settore termale di Agnano, infine per la presenza delle bellissime zone verdi di Posillipo, di Camaldoli e di Agnano verrà a costituire un centro di grande attrattività»²⁵. Tale area ricalca quella destinata alla Mostra nell'elaborato grafico della relazione tecnica a firma di Calza Bini (1936), conservata presso l'Archivio di Stato di Napoli.

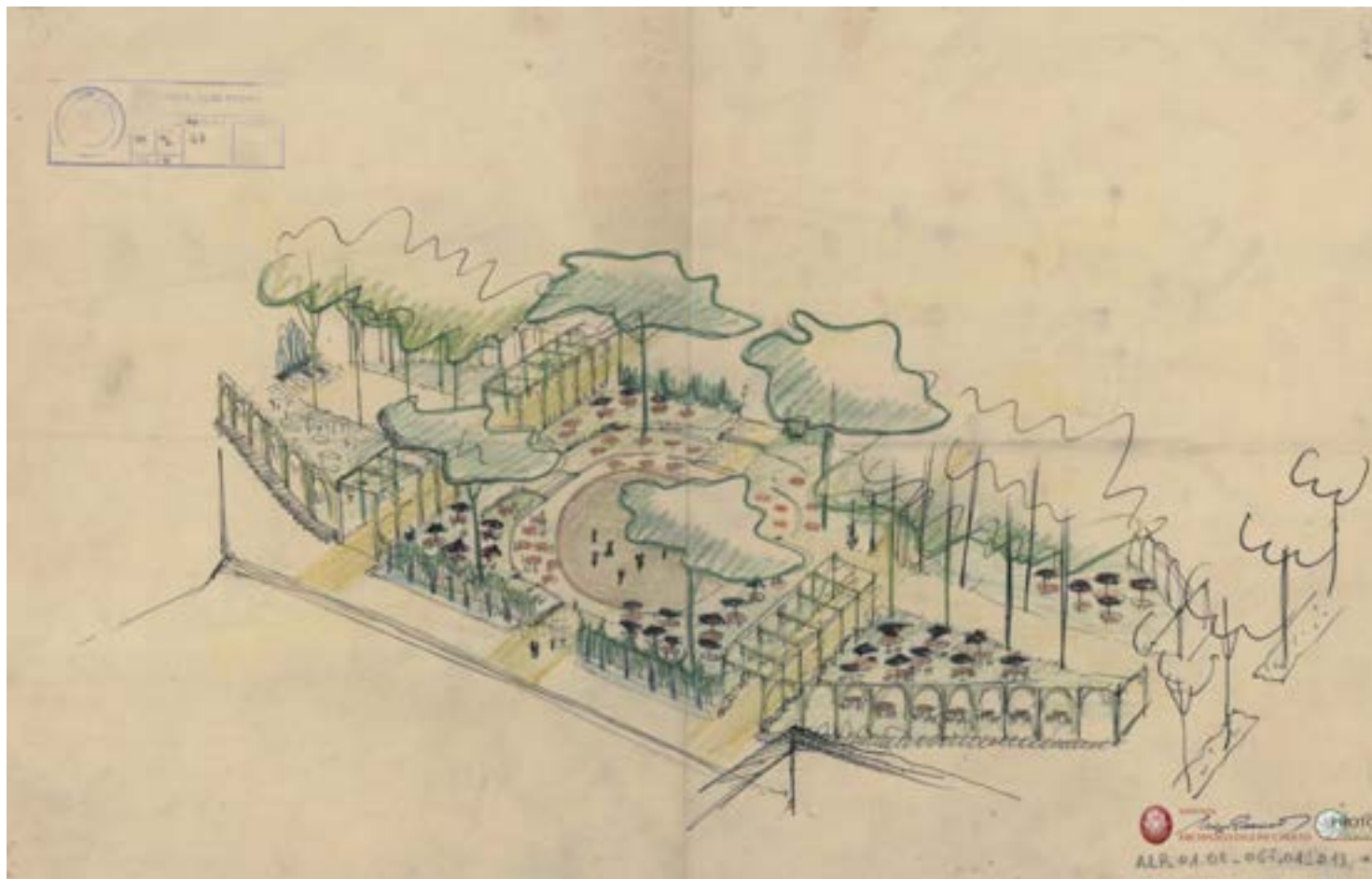
La necessità di costruire la Mostra rese indispensabile il piano di Fuorigrotta del 1937, approvato l'anno seguente, affidato ai tecnici del Comune di Napoli e probabilmente diretti officiosa-



mente da Marcello Canino²⁶. Fu questo lo strumento per la realizzazione del complesso espositivo, che assegnò l'area sulla quale gli autori, quasi tutti provenienti o legati alla facoltà napoletana, progettaron le architetture della Mostra d'Oltremare. Il piano prevedeva un'area longitudinale, grazie all'impianto stradale, improntato su due ampie strade principali: viale Augusto in asse con la galleria di Piedigrotta e il prolungamento della galleria Laziale, le vie Fuorigrotta e Giulio Cesare. La viabilità si relazionava alle soluzioni volumetriche della Mostra: «Esso [viale Augusto] si inizierà con larghezza di venti metri, proseguendo così per circa trecento e sboccando nei pressi dell'attuale chiesa di S. Vitale, ove si slargherà un grandioso piazzale di 20mila metri quadrati. Quindi, subendo una lieve variazione a nord, si slancerà con un superbo rettilineo largo cinquanta metri fino a raggiungere l'immenso piazzale della Mostra – 60mila metri quadrati – ove campeggerà anche la Stazione della direttissima [...]. Particolarità di questa strada sarà quella di essere spartita in

due da una fila di aiuole centrali, mentre anche i marciapiedi saranno ornati di aiuole. Così, oltre ad ottenere lo scopo di dare alla strada una aggraziata e attraentissima estetica si raggiungerà l'altro di poter regolare perfettamente il traffico in andata e ritorno. Risultando poi parzialmente in asse all'ingresso della Mostra, il rettilineo sarà dominato dalla poderosa visione della torre del Partito Fascista»²⁷.

Lo stesso anno dell'approvazione del piano di Fuorigrotta, 1938, sulla rivista del Touring Club *Le vie d'Italia* fu pubblicato l'articolo *La Triennale d'Oltremare* di Francesco Stocchetti²⁸, dando inizio a quella campagna di comunicazione fuori Napoli che doveva far conoscere a tutti gli italiani quanto il regime stava facendo per qualificare la città come 'porto imperiale'. Il giornalista era molto informato sulle dimensioni della Mostra, sui tempi di costruzione previsti, sui padiglioni e sul programma culturale. Ma l'aspetto più interessante è l'apparato iconografico che lo correda, che sembra preludere, ad eccezione della figura 3, alle architetture realizzate.



4. Marcello Canino (attr.), Studio preliminare per il palanovolumetrico della Mostra, Napoli, Archivio Canino (C. Cocchia, *L'edilizia a Napoli dal 1918 al 1958*, Napoli, Società per Risanamento di Napoli, 1961).

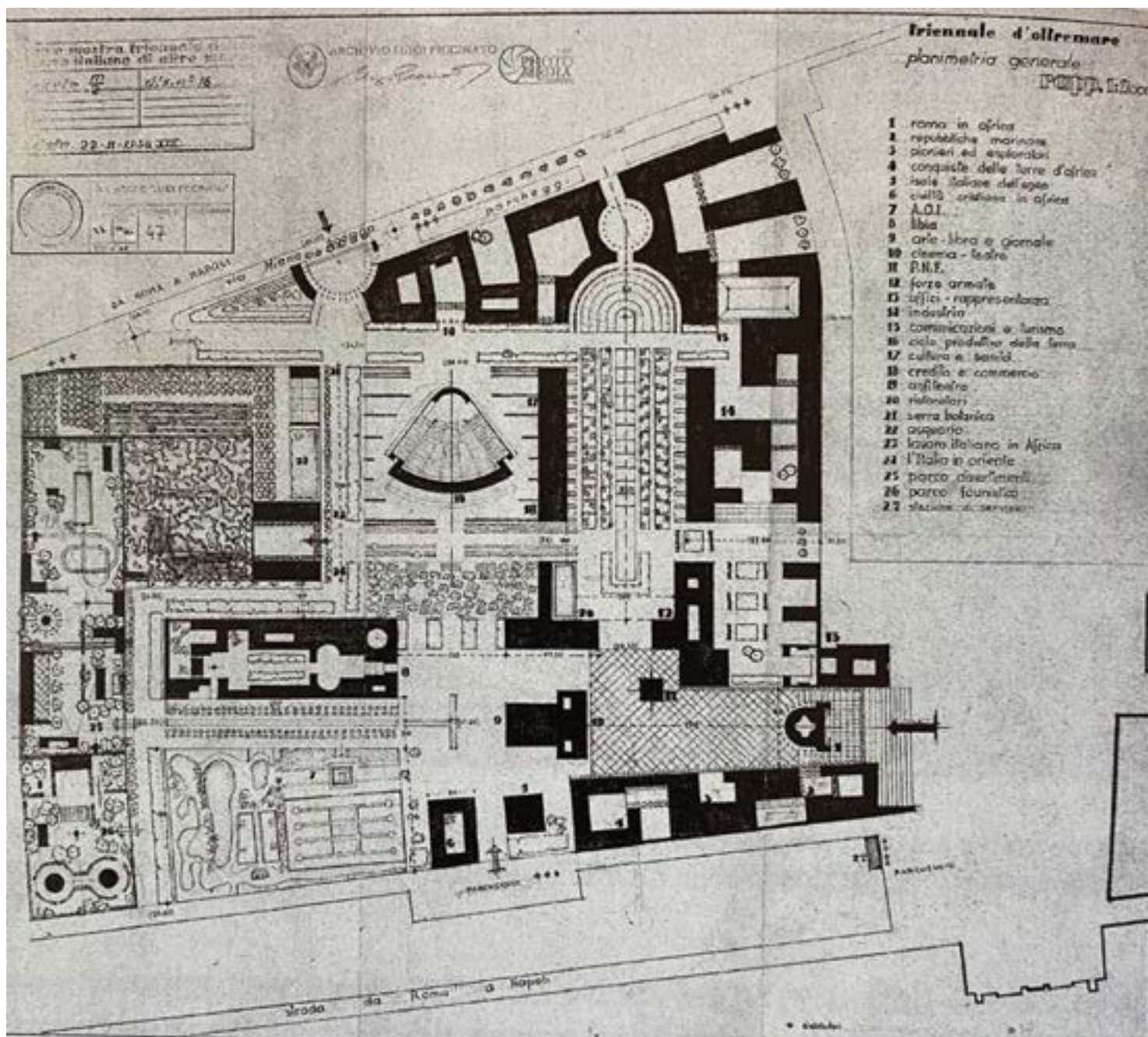
5. Luigi Piccinato (attr.), Schizzo prospettico di studio per una piazza circolare alla Mostra, 1938 ca., Roma, Archivio Luigi Piccinato.

Il primo confronto è tra le figure 1 e 2 che ritraggono l'ingresso principale dall'esterno e dall'interno. La prospettiva centrale della prima figura enfatizza l'edificio che possiamo riconoscere nel futuro Padiglione Roma di Canino, qui meno imponente e pesante di quello che poi sarà realizzato. L'ingresso esterno risente di un gusto proto-razionalista, affidato sempre a Canino; l'edificio nella sua semplicità doveva creare l'effetto sorpresa: una volta attraversato il porticato si accedeva alla monumentale piazza Roma e all'omonimo padiglione, improntato ad una semplicistica imponentza.

Le figure 3 e 4, nonostante le didascalie, rappresentano due soluzioni per la grande piazza 9 Maggio, terminata prospetticamente dal Palazzo dell'Arte e Teatro Mediterraneo e caratterizzata dalla Torre del Partito Nazionale Fascista. Il terzo schizzo

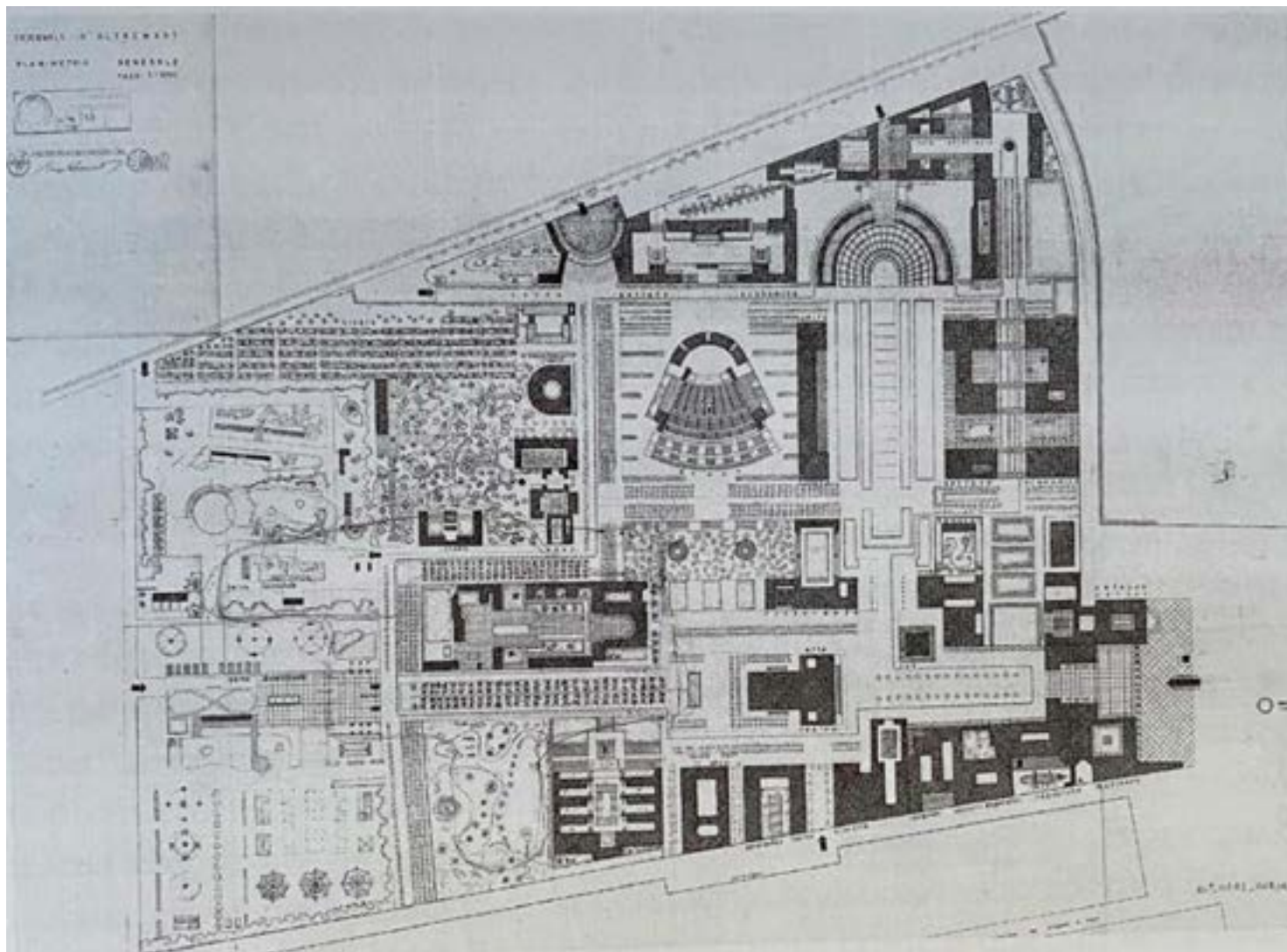
prospettico, che non sembra suggerire alcun edificio costruito, è di grande interesse; mostra un vasto spazio rettangolare fluido con una pianta allungata, terminata da un edificio continuo concavo; l'ampio piazzale rettangolare è caratterizzato da una stele, definita nella didascalia «La Torre del P.N.F. alta circa 40 metri». La quarta immagine mostra una soluzione che anticipa quella poi adottata per il grande piazzale con i porticati laterali che precedono i padiglioni del Settore Storico a sinistra e spazi di servizio e ingressi a destra, di cui fu autore ancora Canino. Si propongono schematici volumi per il Teatro e la Torre, due dei tre edifici assegnati con concorso²⁹. Il progetto della Torre fu vinto da Venturino Ventura³⁰. La Torre propone la dicotomia rappresentata dalla matericità delle pareti piene laterali e la trasparenza, simbolo di modernità, dei prospetti anteriore e posteriore, che mostrano i solai sfalsati e le scale a rampa unica. Il Palazzo dell'Arte e Teatro Mediterraneo fu realizzato secondo il progetto del gruppo Nino Barilla, Vincenzo Gentile, Filippo Mellia, Giuseppe Sambito, vincitori *ex-aequo* con Giovanni Sepe³¹. Il Teatro fu però affidato al più esperto Piccinato.

Il risultato finale risente delle aspettative del regime, proponendo un edificio dal prospetto abbastanza convenzionale, caratterizzato dal colonnato, come già indicato dall'immagine 4.



L'ultima figura, perfettamente in tema rispetto alle istanze culturali della Mostra, riproduce «un 'suk' tripolino, come si vedrà ricostruito alla Triennale d'oltremare»; fu da riferimento ai padiglioni dell'Africa Orientale Italiana e al padiglione delle Isole Italiane nell'Egeo. I padiglioni dell'AOI furono affidati a Mario Zanetti, Luigi Racheli e Paolo Zella Melillo, vincitori del concorso nazionale. Più esplicito è il riferimento al padiglione delle Isole Italiane nell'Egeo di Giovanni Battista Ceas; l'edificio riprendeva liberamente le soste medioevali dell'Ordine Giovannita in Levante³². Partita la macchina burocratica per la costruzione della Mo-

stra d'Oltremare si entrò in una fase più operativa e il ruolo di regista passò dal preside, professore e soprattutto politico Calza Bini al collega professore Canino³³. Appartenenti a questa fase sono altri disegni molto interessanti e recentemente ritrovati nell'Archivio Luigi Piccinato, databili sempre al 1938. Si tratta di uno schizzo planimetrico, di studi prospettici e di due planimetrie preliminari, che dimostrano i compiti anche di collaboratore di Canino di cui dovette essere investito l'ingegnere romano. Altra figura che si suppone abbia lavorato anche all'ombra di Canino fu Filo Speziale³⁴. Tra le prime ipotesi progettuali note, secondo il piano di Fuo-



6. Luigi Piccinato (attr.), Studio planimetrico preliminare della Mostra, 22 novembre 1938, Roma, Archivio Luigi Piccinato (F. Mangone, *La Mostra d'Oltremare*, in «Storia dell'Urbanistica», a. XXXIII, serie III, n. 6, 2014).

7. Luigi Piccinato (attr.), Studio planimetrico preliminare della Mostra, 1938 ca., Roma, Archivio Luigi Piccinato (A. Maglio, *La Mostra d'Oltremare e il Teatro Mediterraneo*, in *Luigi Piccinato (1899-1983). Architetto e urbanista*, a cura di G. Belli, A. Maglio, Ariccia, Aracne, 2015).

rigrotta del 1937, rimando al famoso plastico di Canino che risale al gennaio 1938³⁵: tra le maggiori differenze rispetto alla realizzazione è da segnalare l'asse dell'Arena Flegrea che nel plastico ha un orientamento est-ovest. Anche i disegni dell'Archivio Piccinato sono studi preliminari³⁶. Gli schizzi planimetrici analizzano gli assi della figura di pianta³⁷: la perpendicolarità tra le parallele Fontana dell'Esedra e Arena Flegrea e la longitudinale piazza 9 maggio. La planimetria 'in brutta', qui riprodotta, è una delle prime soluzioni. È uno studio sul rapporto

planimetrico tra i padiglioni e la Fontana Esedra. Al posto dell'Arena Flegrea vi è uno spazio aperto di forma longitudinale parallelo alla fontana, il cui particolare è analizzato nel disegno che propone una piazza aperta circolare forse gradonata. Sostanzialmente differenti sono l'ingresso sull'attuale Piazzale Tecchio e il Palazzo dell'Arte e Teatro Mediterraneo.

Un'altra planimetria, senza data ma sicuramente posteriore, riporta il Padiglione Roma, praticamente nella forma definitiva³⁸, il Settore Industria, più simile a quello realizzato, e si riconosce anche il tracciato della via Antiniana inserito nel boschetto settentrionale.

Anche in questi disegni preliminari è evidente il rapporto osmotico tra parco e costruito, lo chiarisce proprio Piccinato: si tratta di un «blocco indissolubile nel quale è incerto il confine tra la cosa murata e quella piantata»³⁹. Le parole sembrano spiegare inequivocabilmente l'idea sottintesa in questi disegni e il legame tra il progetto del verde e il piano della Mostra tradizionalmente attribuito a Canino.

Note

- ¹ U. Siola, *La Mostra d'Oltremare e Fuorigrotta*, Napoli, Electa Napoli, 1990, p. 13.
- ² Giovanni Battista Marziali fu prefetto di Napoli dal 1936 al 1939; cfr. A. Cifelli, *I prefetti del Regno nel ventennio fascista*, Roma, SSAI, 1999, p. 170.
- ³ A. Calza Bini, *Calza Bini, Alberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 17, 1974 ([http://www.treccani.it/enciclopedia/alberto-calza-bini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alberto-calza-bini_(Dizionario-Biografico)/)); A. Graziano, *Alberto Calza Bini*, in *La Facoltà di Architettura dell'Ateneo fridericiano di Napoli. 1928/2008*, a cura di B. Gravagnuolo, C. Grimellini, F. Mangone, R. Picone, S. Villari, Napoli, CLEAN, 2008, p. 362.
- ⁴ *La Facoltà di Architettura di Napoli*, Napoli, L'Arte Tipografica, 1959, p. 11.
- ⁵ Cfr. F. Mangone, R. Telese, *Dall'Accademia alla Facoltà: l'insegnamento dell'architettura a Napoli 1802-1941*, Benevento, Hevelius Edizioni, 2001.
- ⁶ G. Arena, *Visioni d'oltremare. Allestimento e politica dell'immagine nelle esposizioni coloniali del XX secolo*, Napoli, Edizioni Fioranna, 2011, pp. 30-33.
- ⁷ Per entrambe le inaugurazioni furono realizzati i cinegiornali dall'Istituto Luce, Archivio cinematografico: *A Roma la Prima Mostra Internazionale d'arte coloniale*, Giornale Luce AO887 dell'11/1931; *Inaugurazione da parte di S.M. il Re della mostra internazionale d'arte coloniale in Castelnuovo*, Giornale Luce BO552 del 9/1934. Cfr. anche P. Manfren, *Seconda Mostra Internazionale d'Arte Coloniale, Napoli, ottobre 1934 - gennaio 1935*, in *Esporre l'Italia coloniale: interpretazioni dell'alterità*, a cura di G. Tomasella, Padova, Il Poligrafo, 2017, pp. 194-206.
- ⁸ Napoli, Archivio di Stato, Prefettura di Napoli, Gabinetto, stanza 107, II Versamento, stanza 188, n. 897. Relazione di Alberto Calza Bini, datata 9 dicembre 1936, in F. Capano, *La Mostra delle Terre Italiane d'Oltremare a Napoli: l'antefatto 1936-1939*, in *History of Engineering / Storia dell'Ingegneria. Proceedings of the International Conference*, Atti del 5° Convegno Nazionale, a cura di S. D'Agostino, G. Fabricatore, Napoli, Cuzzolin, 2014, pp. 1225-1237. Una copia della relazione è anche conservata nell'Archivio privato Alberto Calza Bini, trascritta in G. Menna, *La storia dell'architettura nella Facoltà di Architettura di Napoli, 1928-2008: finalità, orientamenti didattici, indirizzi di ricerca*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2009, pp. 111-114.
- ⁹ Cfr. D. Lepore, *Piano regolatore generale della città di Napoli*, in P. Belfiore, B. Gravagnuolo, *Napoli. Architettura e urbanistica del Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 1994, 320-323.
- ¹⁰ Cfr. L. Tocchetti, *Ricordo della Mostra d'Oltremare*, in U. Siola, *La Mostra d'Oltremare*, cit., p. 7.
- ¹¹ Ivi, pp. 28-29.
- ¹² Cfr. C. Grimellini, *La Facoltà di Architettura di Napoli, gli Archivi storici, la città*, in *La Facoltà di Architettura dell'Ateneo fridericiano*, cit., p. 289. L'Ente fu istituito con Regio Decreto Legge n. 1937 il 6 maggio 1937. A Teodoro Grimellini associa anche il nome dell'ingegnere Carlo Alberto Miranda. Cfr. anche A. Maglio, *La Mostra d'Oltremare e il Teatro Mediterraneo*, in *Luigi Piccinato (1899-1983). Architetto e urbanista*, a cura di G. Belli, A. Maglio, Ariccia, Aracne, 2015, p. 189; il primo commissario generale governativo dell'Ente Mostra fu Angelo De Rubeis, ministro delle Colonie dal 1929 al 1937.
- ¹³ Cfr. G. Arena, *The Last Exhibition of the Italian Colonial Empire: Naples 1938-40*, in *Cultures of International Exhibitions 1840-1940. Great Exhibitions in the Margins*, edited by M. Filipová, London-New York, Routledge, 2016 (first published by Ashgate Publishing, 2015), p. 317. Cfr. anche G. Arena, *Visioni d'oltremare*, cit., pp. 99-100, dove per il settore militare si fa anche il nome di Angelo Ravenni.
- ¹⁴ *Ibidem*.
- ¹⁵ G. Annunziata, *Il ritorno alla libertà. Memoria e Storia de "Il Giornale" Napoli 1944-1957*, Napoli, Alfredo Guida Editore, 1998, pp. 153-54.
- ¹⁶ Cfr. C. Grimellini, *La facoltà di Architettura di Napoli*, cit., p. 289.
- ¹⁷ Cfr. U. Siola, *La Mostra d'Oltremare*, cit., p. 61.
- ¹⁸ Cfr. G. Arena, *Visioni d'oltremare*, cit., pp. 99-100.
- ¹⁹ Cfr. A. Maglio, *La Mostra d'Oltremare*, cit., p. 190.
- ²⁰ C. Cocchia, *L'edilizia a Napoli dal 1918 al 1958*, Napoli, Società per Risanamento di Napoli, 1961, pp. 65.
- ²¹ Ivi, pp. 64-65.
- ²² Cfr. Ivi, pp. 71, 103.
- ²³ Cfr. D. Lepore, *Piano regolatore generale*, cit., pp. 320-323. Cfr. M. Russo, E. Formato, *Cambi di scala, nuove prospettive. Luigi Piccinato e Napoli dal Piano regolatore del 1939 al Piano comprensoriale del 1964*, in *Luigi Piccinato (1899-1983)*, cit., pp. 135-150S; S. Sangermano, *Una pietra miliare. Il piano regolatore di Napoli del 1939*, in *Luigi Piccinato (1899-1983)*, cit., pp. 151-166.
- ²⁴ Cfr. S. Stenti, *Un costruttore di città e di palazzi*, in Id., *Marcello Canino (1995/1970)*, Napoli, CLEAN, 2005, pp. 22, 23.
- ²⁵ U. Siola, *La Mostra d'Oltremare*, cit., p. 39. Riporta anche la citazione dalla *Relazione tecnica al P.R.G. del '39. Premesse*, a cura di Fondazione Politecnica, Napoli, 1939, p. 44.
- ²⁶ Cfr. L. Tocchetti, *Ricordo della Mostra d'Oltremare*, cit., p. 7.
- ²⁷ La trascrizione da *Il Risanamento di Fuorigrotta*, in «Napoli. Rivista municipale», gennaio-febbraio 1939, è in U. Siola, *La Mostra d'Oltremare*, cit., p. 42.
- ²⁸ F. Stocchetti, *La Triennale d'Oltremare*, in «Le vie d'Italia», luglio, 1938, pp. 832-836.
- ²⁹ Cfr. S. Muratori, *Concorso per la mostra dell'Africa Italiana alla Triennale d'Oltremare*, in «Architettura», a. XVIII, fasc. III, marzo 1939, pp. 183-189.
- ³⁰ Per gli edifici e i padiglioni si rimanda ai saggi specifici.
- ³¹ Cfr. S. Muratori, *Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare a Napoli. Concorso per il progetto del Teatro e Palazzo dell'Arte*, in «Architettura», pp. 379-386.
- ³² Cfr. L. Pagano, *1940 - Padiglione delle Isole Italiane dell'Egeo: Giovanni Battista Ceas*, in U. Siola, *La Mostra d'Oltremare*, cit., pp. 129-130.
- ³³ Cfr. A. Maglio, *La Mostra d'Oltremare*, cit., p. 189.
- ³⁴ S. Stenti, *Un costruttore di città e di palazzi, in Marcello Canino 1895-1970*, a cura di S. Stenti, Napoli, CLEAN, 2005, pp. 16-39, pp. 23-24. Si rimanda anche a F. Mangone, *La Mostra d'Oltremare*, in «Storia dell'Urbanistica», a. XXXIII, serie III, n. 6, 2014, numero monografico *Il segno delle esposizioni nazionali e internazionali nella memoria storica delle città. Padiglioni alimentari e segni urbani permanenti*, a cura di S. Aldini, C. Benocci, S. Ricci, E. Sessa, pp. 218-219; A. Maglio, *La Mostra d'Oltremare*, cit., pp. 194, 195, 199.
- ³⁵ Cfr. C. Cocchia, *L'edilizia a Napoli*, cit., p. 63.
- ³⁶ L'Archivio Piccinato è stato oggetto degli studi di Fabio Mangone e Andrea Maglio già citati nelle note precedenti, punto di partenza per queste brevi considerazioni.
- ³⁷ Cfr. F. Mangone, *La Mostra d'Oltremare*, cit., p. 218. In questo volume si rimanda al saggio di Andrea Maglio, *Dal verde all'architettura: Marcello Canino, Luigi Piccinato, Carlo Cocchia e l'elaborazione del piano*.
- ³⁸ Id., *La Mostra d'Oltremare*, cit., p. 195.
- ³⁹ La trascrizione da L. Piccinato, *L'architettura del verde e delle fontane alla Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare a Napoli (1940)*, è in L. Piccinato, *Scritti vari 1925-74/1975-77*, Roma, s.e., p. 695, riportata in A. Maglio, *La Mostra d'Oltremare*, cit., p. 197.

Finito di stampare
nel mese di luglio 2021



MdO

Il presente lavoro nasce con un duplice obiettivo: andare più a fondo nella conoscenza di un caposaldo urbano e al tempo stesso contribuire a delineare per esso uno scenario futuro adeguato al suo valore, a partire da un corretto recupero delle multiformi e pregiate architetture che lo compongono. La necessità di approfondimento ha riguardato azioni e temi plurimi: esaminare il retroterra del progetto della Mostra d'Oltremare, individuato nei nuovi studi non soltanto nel dibattito cittadino su un adeguato spazio per le esposizioni da collocarsi preferibilmente ad occidente, ma anche in interessanti e autoriali soluzioni preliminari, finora sconosciute, che hanno condizionato la conformazione definitiva; mettere in luce la specificità dei singoli elementi del complesso, sopravvissuti o scomparsi, senza limitarsi ai casi più noti e celebrati, ma anche a quelli meno indagati e più difficili da interpretare, senza trascurare gli spazi aperti e il verde; approfondire anche quelle architetture non interpretabili nella linea della modernità, e tuttavia ugualmente emblematiche di quella fase, per cui meritevoli di conservazione; non limitare l'attenzione alla fase eroica, ancorché discutibile, della prima fondazione, ma analizzare con la medesima acribia anche quelle successive, a partire dalla problematica ricostruzione e risignificazione del Dopoguerra; non arrestarsi alla pur vasta ricognizione sistematica di fonti indirette finora non indagate – dai tanti archivi, a scala non solo cittadina ma nazionale, ai quotidiani e alla stampa coeva – ma interrogare con metodo scientifico le stesse consistenze materiali degli edifici; infine, non direzionare lo sguardo solo sul passato e sulla storia della Mostra e delle singole architetture, ma proiettarlo sul futuro individuando le migliori strategie di recupero, restauro e conservazione.